

Per favorire l'applicazione della legge sui fitti agrari

PROPOSTA DI LEGGE DEL PCI PER I PICCOLI PROPRIETARI

Una dichiarazione del compagno Chiaromonte Sollecitato l'esame della legge per la trasformazione della mezzadria e colonia

I gruppi parlamentari comunisti della Camera e del Senato hanno presentato, nei giorni scorsi, una proposta di legge a favore dei piccoli proprietari di terra concessa in affitto, mezzadria e colonia. La proposta di legge prevede particolari condizioni di favore per quei concedenti che intendano vendere i loro piccoli appezzamenti: con un meccanismo che, attraverso gli Enti di sviluppo, garantisce ai piccoli proprietari (e quello che essi riceveranno dalla vendita dei loro terreni) sia dal fisco che dalla svalutazione monetaria. A proposito di questa iniziativa parlamentare del PCI, il compagno Gerardo Chiaromonte ci ha rilasciato la seguente dichiarazione:

Sardegna La Regione non rinnova le concessioni ai privati

Dalla nostra redazione

CAGLIARI, 8. I lavoratori delle autoilinee — che per otto giorni e otto notti hanno occupato il vasto auditorium della giunta regionale, tenendo assemblee permanenti mentre in tutta l'isola i servizi erano bloccati dal completo sciopero a oltranza proclamato dai tre sindacati — hanno ottenuto un nuovo, significativo successo: la giunta si è decisa stamane a non rinnovare le concessioni ai privati, in particolare alla Satas e alla Scia (le due aziende più grosse operanti in Sardegna).

In virtù della delibera a partire dal 1. gennaio 1972 la concessione di autoilinee sarà affidata all'azienda regionale dei trasporti (Arst) istituita recentemente con una legge dell'Assemblea sarda. In questa direzione, le organizzazioni comuniste della Alleanza alla Coldiretti. «E ci auguriamo soprattutto che il Parlamento approvi rapidamente una legge per i piccoli proprietari, che sia il risultato, come è stato il caso di un confronto reale e di una convergenza positiva fra posizioni diverse: e questo senza rinviare la decisione politica di attuazione e l'approvazione della legge generale per la trasformazione della mezzadria e colonia in affitto».

Intanto, per il gruppo comunista della Commissione Agricoltura della Camera, il compagno on. Luigi Marras ha rivolto, agli on. del Salvatore, Claffi, Prearo, Averardi e Gunnella una lettera per sollecitare l'iter parlamentare delle proposte di legge per la trasformazione della mezzadria e della colonia in affitto. Nella lettera si dice: «Il nostro gruppo è fortemente preoccupato per l'iter delle proposte di legge sulla trasformazione della mezzadria e della colonia in affitto. Sono passati quasi sei mesi dalla prima iniziativa del collega Claffi e ancora le Commissioni congiunte non sono riuscite a riunirsi una sola volta, nonostante ripetute e perduranti sollecitazioni di diversi colleghi.

Riceverete anche voi come noi, quasi quotidianamente, prese di posizione di Consigli regionali e di assemblee di categoria che ci chiedono di affrettare i tempi dell'esame, se non si vuole correre il pericolo che una tardata approvazione renda la legge inoperante per questa annata agraria. Giungono da ogni parte del paese notizie su una vasta azione di disette, che solo una rapida approvazione delle nostre proposte può bloccare.

«Sappiamo che esistono resistenze e difficoltà di vario ordine, siano esse di ordine politico o di ordine tecnico che una azione coordinata tra di noi può contribuire a superarle.

«Vi proponiamo pertanto un incontro alla ripresa parlamentare, riservandoci se ci maniferrete il vostro accordo, di concordare una data».

Ospedaliери: sospeso lo sciopero

Lo sciopero dei lavoratori ospedaliери indetto per il 25 aprile è stato sospeso, avendo la FIARD (organizzazione degli ospedali) aderito alla richiesta di riprendere concretamente le trattative per il 28 prossimo.

Evidenti manovre politiche per sfruttare la crisi delle costruzioni

Blocco di centinaia di miliardi destinati all'edilizia pubblica

La spesa del bilancio statale ritardata per il 50 per cento - Le «strane» diserzioni dagli appalti - Il rincaro del cemento, un siluro partito dall'interno del governo - Urgente iniziativa per l'occupazione nei consigli comunali e provinciali

Roma, disoccupazione da burocrazia Lavori edilizi finanziati e non realizzati nella capitale

Table with 2 columns: Category and Amount. Totale 377 miliardi.

La Gescal ha messo in appalto lavori per 159 miliardi di lire, con possibilità di aggiungere altri, nel corso dell'anno, per ulteriori 70, poco in raffronto alle possibilità molto più che in passato. Ecco però che le gare di appalto sono andate deserte a Milano e Torino a causa di controparte delle imprese che prevedevano un rincaro generale dei costi. Non è da escludere che vi sia stato un rinvio dell'accordo fra le imprese nel sabotare le aste. Fermandosi però a quello che si può controllare rileviamo due precisi dati politici: 1) nessuna impresa IRI, delle declin che fanno oggi parte dell'Istat, sembra attualmente parteci-

pare a queste aste pubbliche facilitando come minimo il sabotaggio privato (o se lo fa, si accorda con i privati); 2) proprio nei giorni del fallimento delle aste di Milano e Torino il ministro dell'Industria, sen. Gava, firmava il decreto per aumentare il prezzo del cemento.

Il «piccolo» aumento del prezzo del cemento, del 10%, è in grado da solo di far fallire molte aste rendendo inutili le opere pubbliche progettate al prezzo precedenti. E si tratta non solo di case, ma anche di scuole, strade, canalizzazioni di irrigazione, opere di difesa idraulica. In poche parole, di decine di migliaia di posti di lavoro. E' noto che i Sindacati dell'edilizia hanno chiesto in nazionalizzazione del settore cementiero, misura coerente col programma di riforma nel settore delle opere pubbliche e necessario denunciare l'attacco che è partito dal governo nel pieno di una situazione di difficoltà per l'occupazione, contro i lavoratori e pretendendo da un governo e da ministri così appassionati dalla congiuntura di ritirare congiuntamente il decreto sul prezzo del cemento.

Aperta la vertenza per la difesa della salute, per i diritti sindacali, contro lo sfruttamento

VERSO LA LOTTA NEL GRUPPO FIAT

Riunita ieri a Torino l'assemblea dei consigli di fabbrica - Chiesto un incontro con l'azienda per il 16 aprile. Sottolineati i profondi legami tra le rivendicazioni aziendali e l'azione per le riforme - Interventi di numerosi operai e dei dirigenti sindacali - Il significato della partecipazione allo sciopero generale del 7 aprile

La crisi mette in pericolo l'occupazione

Montedison: Campilli si dimette

La CGIL chiede precise garanzie

Pericolo di chiusura alla Montepioni - «I lavoratori non accetteranno passivamente decisioni di vertice»

Il ministro delle Partecipazioni Statali, Piccoli, aveva appena rassicurato il Parlamento di avere una linea coerente da realizzare nella Montedison che si è avuto un altro colpo di scena: le dimissioni del presidente Campilli, in via alla Montedison soltanto pochi mesi fa per insistenza dello stesso on. Colombo, che avrebbe dovuto cedere il posto soltanto a giugno. Nella serata di ieri doveva riunirsi il «Sindacato di controllo» composto da rappresentanti pubblici e privati, per discutere un rimpasto delle rispettive posizioni. Il sindacato, al termine di una lunga riunione, ha accettato le dimissioni del presidente. Intanto l'Ufficio studi della CGIL, in una sua nota rileva «la situazione sempre più pesante per i livelli produttivi e di occupazione determinati dalla crisi della Montedison. Ciò è ribadito dall'attuale ventata ipotesi di una chiusura delle miniere sarde che fanno capo alla Montepioni e alla Montevecchio — società del gruppo Montedison — operazione che farebbe ancora pagare ai lavoratori italiani gli effetti della politica perseguita dal grande padronato. Invero, la situazione caotica in cui versa sin dalla nascita la Montedison — e per suo tramite, ormai, tutta l'industria chimica italiana — si è particolarmente aggravata in questi ultimi mesi ed è al centro delle grandi manovre delle forze politiche ed economiche dominanti. I nodi stanno venendo puntualmente al pettine per tutti: per il governo, per il grande padronato privato e pubblico ed anche, infine, per gli stessi piccoli risparmiatori.

«L'operazione — continua la nota CGIL — che i grandi gruppi imprenditoriali pubblici dettero via nel '68 è stata resa possibile dall'intervento massiccio del sistema capitalistico tradizionale che la

futuri indirizzi economici e di gestione. «Afferma, comunque, sin da ora, che i lavoratori non sono disposti ad accettare passivamente decisioni prese in ristretti incontri di vertice. La situazione impone che vengano immediatamente rilanciati gli ormai più differibili investimenti e che la mano pubblica svolga nel settore chimico un ruolo decisivo utilizzando anche la sua posizione di azionista più importante della Montedison e garantendo in tal modo il coordinamento programmato dei vari comparti dell'industria chimica italiana, la razionale organizzazione del gruppo Montedison e la sua sostanziale integrità».

Le colonie libere solidali con la lotta per le riforme

Un telegramma di solidarietà nella lotta per le riforme è stato inviato a CGIL, CISL e UIL dalla Federazione delle colonie libere italiane in Svizzera: «Interpreti sentimenti emigrati italiani in Svizzera esprimiamo piena solidarietà ai lavoratori in sciopero per le riforme e nuovo sviluppo democratico nostro paese».

Accordi ENI di collaborazione con l'Algeria

L'Ente petrolifero italiano ha concluso alcuni accordi con la società dello Stato algerino che operano nel settore petrolifero. L'AGIP fornirà alla Sonatrach, per il 1971-72, i lubrificanti richiesti dal mercato algerino. Si tratterà di una fornitura che può variare tra 90 mila e 120 mila tonnellate. Il Nuovo Pignone ha concluso un accordo con la Società nazionale algerina di ricerche petrolifere per la fornitura di un impianto per la rimozione di gas naturale nei pozzi petroliferi di Hassi Messaud. L'impianto, un complesso di compressori centrifughi, costerà circa 5 miliardi di lire.

Convegno a Ravenna

Le cooperative nella conduzione dei terreni

Nei giorni 15 e 16 aprile si svolgerà a Ravenna il convegno nazionale sulla cooperazione per la conduzione dei terreni promosso dall'Associazione nazionale cooperative agricole (ANCA) aderente alla legge nazionale delle cooperative. Il tema del convegno è «Prospettive e problemi della cooperazione di conduzione terreni negli anni '70» con riferimento alla esperienza ravennate non vuole tanto delimitare il dibattito all'approfondimento del tema, quanto il trionfo di esperienze nelle tradizionali «affittanze collettive» che tanta parte hanno avuto nelle trasformazioni economiche e sociali di una parte della Valle Padana e del Mezzogiorno, ma propone anzi un esame allargato alle possibilità di estensione di questo tipo di associazione economica sia in rapporto alla condizione bracciantile sia in rapporto alla conduzione di terreni, nelle attuali condizioni. Nel quadro dei mutati rapporti tra agricoltura e industria, caratterizzati da processi di specializzazione produttiva e disgregazione dei tradizionali assetti economici e sociali, da esodi massicci e sottoremunerazione del lavoro agricolo, lo sviluppo di iniziative cooperative nella conduzione dei terreni, con varietà di forma a seconda delle condizioni, diviene un importante elemento per la realizzazione non solo di una evoluta organizzazione e qualificazione del lavoro agricolo, ma di una politica di estensione di tale, corrispondente alle esigenze di industrializzazione agricola, ma di una ristrutturazione degli assetti fondiari e della legge sull'affitto dei fondi rustici e la trasformazione in fitto dei contratti parziali, condotti in condizioni nella situazione esistente se si accompagneranno all'estensione di forme associate di conduzione fra coltivatori nella gestione e nelle conversioni produttive. L'evoluzione delle stesse «affittanze collettive» dimostra la funzione essenziale che questo tipo di cooperazione non assume nella trasformazione dei rapporti sociali, nella politica del lavoro agricolo e nell'assetto fondiario, nella stabilità della occupazione. E' evidente che il potenziamento della cooperazione

Contro la privatizzazione

Si sciopera oggi nei porti dell'Adriatico

Domani, venerdì, i lavoratori portuali dell'intero arco adriatico scenderanno in sciopero in difesa della funzione pubblica dei porti. L'astensione dal lavoro avverrà simultaneamente in tutti i porti a partire dalle ore 12 e si concluderà alle ore 18 di sabato mattina. Lo spunto per tale azione questa volta parte da Montefalcone. Il motivo specifico è rappresentato da un decreto governativo con il quale il ministro Viganliesi concede alle cartiere del Timavo, distanti circa mille metri in linea d'aria dal porto di Montefalcone, la possibilità di costruire uno scalo marittimo e dei servizi di propria manodopera per le operazioni di transito. Evidentemente però i portuali dell'Adriatico, da Trieste a Monfalcone, Chioggia, Venezia, Ravenna e Ancona intendono anche mettere in guardia il governo dal proseguire su tale strada di privatizzazione di un servizio pubblico, quale è appunto il complesso degli scali marittimi.

Cantieristica: convegno PCI a Genova

Sui problemi che travagliano il settore cantieristico rispetto al quale le autorità di governo hanno condotto una politica tesa a diminuire la capacità produttiva, mentre nel mondo era boom è corso un vero e proprio «boom» delle costruzioni navali, il PCI ha convocato un convegno nazionale che si terrà a Genova nei giorni 23 e 24 aprile. La relazione introduttiva sull'ordine del giorno «Per una politica di potenziamento e sviluppo della navalmecanica» sarà svolta dal compagno Nelsone Giacchini della Sezione centrale lavoro di massa. Le conclusioni saranno in forma di comunicato firmato dal compagno Ferdinando Di Giulio della Direzione del partito.

CALZATURE una «crisi» che serve ai padroni

Una nota dei tre sindacati del settore

In merito alla dichiarazione dello stato di crisi del settore calzaturiero nelle provincie di Bologna, Ferrara, Forlì e Piacenza, pubblicata sulla U. del 30/3/1971, le gerarchie nazionali dei sindacati tessili e dell'abbigliamento precisano: 1) le organizzazioni sindacali delle provincie interessate non hanno sollecitato questa iniziativa ministeriale; 2) a giudizio delle stesse organizzazioni la situazione dell'industria calzaturiera in queste provincie non giustifica il provvedimento; 3) l'intervento ministeriale per l'applicazione della legge (regolazione fino all'80% del salario per gli operai colpiti da riduzioni di orario di lavoro) nella realtà calzaturiera di queste provincie è un incoraggiamento al tentativo padronale di generale di bloccare l'iniziativa rivendicativa del settore calzaturiero e di attaccare i livelli attuali di occupazione. La dichiarazione di crisi del settore calzaturiero nelle provincie di Bologna, Ferrara, Forlì e Piacenza assume dunque, al di là della motivazione ufficiale (integrazione del salario per i lavoratori a scorporo calzaturieri e un significato politico che è dovere dei sindacati contrastare fermamente. La FILTA-CISL-FILTEA-CGIL, UIL-CIV-UIL ricordano infatti che vi sono ancora migliaia di lavoratori calzaturieri in lotta nelle provincie di Ascoli e di Caserta per far rispettare il contratto recentemente rinnovato e che, in altre provincie, è un preciso attacco padronale a lesa delle conquiste dei lavoratori con la intensificazione sia dei ritmi nelle fabbriche sia dello sfruttamento del lavoro domo-licenziamento ed altre rappresaglie antisindacali. Le segreterie nazionali sono impegnate nel coordinamento della risposta sindacale contro le minacce all'occupazione e alla condizione operaia nell'industria calzaturiera a partire dalle provincie ora investite dal provvedimento ministeriale. Esse invitano pertanto i lavoratori calzaturieri a reagire con fermezza, contro e fuori le fabbriche contro i possibili attacchi padronali all'occupazione e alle conquiste contrattuali, a non cedere a qualunque tentativo di riduzione a zero ore e impedendo, in quelle aziende ove esistessero temporanee difficoltà produttive, la rottamazione delle maestranze per ripartire, senza discriminazione, eventuali riduzioni di orario. La FILTA, FILTEA-UIL-CIV confermano il significato politico che è dovere del Congresso nazionale, a Porto S. Elpidio il 15 aprile, per l'esame generale della situazione del settore calzaturiero e il rilancio dell'azione rivendicativa articolata nelle aziende.